

SEAT TOLEDO:
PER UN GIORNO
TUA
TOLEDO TEST

L'Unità

TOLEDO TEST
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 69. N. 288 - SPED. IN A.B. POST. OR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

DOMENICA 6 DICEMBRE 1992 - L. 1500 / ANN. C. 3000

Editoriale

Il bavaglio non serve alla democrazia

GIOVANNI PALOMBARINI

La tragica scomparsa di Domenico Signorino ha suscitato sgomento e commozione ma anche reazioni irrazionali e strumentali. Tra l'altro, è approfittato dell'occasione per andare ben al di là della vicenda del magistrato per prendere di mira nel suo complesso la difficile attività che la magistratura va svolgendo di questi tempi e altrettanto difficile lavoro di chi deve informare l'opinione pubblica dell'assillante succedersi di fatti gravissimi. Il quadro che emerge dalle reazioni di alcuni settori politici è quello di un'arrogante aggressione condotta dalla magistratura, con il sostegno di una stampa irresponsabile, contemporanea mente al potere politico-amministrativo e alle garanzie del cittadino. In questo clima certamente non favorevole a riflessioni serene, il governo ha messo allo studio le iniziative da adottare per ripristinare un adeguato livello di garanzia a tutela del corretto corso della giustizia e della dignità del cittadino. Par di capire che ciò significhi nuovi reati e pene più severe.

Dunque la questione che si propone ancora una volta al di là delle polemiche e delle minacce è quella del rapporto fra giustizia e informazione. Fra la segretezza delle indagini e il diritto di cronaca. Certamente, ciò che alcuni auspicano anche per reazioni eccessive ed errori che sicuramente sono stati ad opera sia di inquirenti che di giornalisti è il rispetto delle regole che già ci sono. Ma accanto a costoro sono facilmente individuabili i tanti che vogliono che la gente sappia di meno della criminalità politico-amministrativa che ha devastato il paese e delle connessioni fra grandi affari politici e mafia che stanno riducendo il Mezzogiorno a un deserto.

Allora vale la pena di proporre qualche considerazione per un dibattito che dev'essere condotto nei binari della razionalità. Cominciando col ricordare che la pubblicità è un principio di democrazia e che la libertà di cronaca è una garanzia del controllo dell'opinione pubblica sull'amministrazione della giustizia. Certo, a fronte di ciò vi è la possibilità di un'incidenza negativa di alcune intempestive pubblicazioni sia sull'efficienza delle indagini ancora in corso (che a volte per avere successo richiedono il massimo di riservatezza) sia sull'onore di persone che proprio sulla base dei risultati delle indagini, potrebbero anche non essere incriminate. Dunque il problema è quello dell'individuazione di un punto di equilibrio fra esigenze diverse: una delle quali peraltro quella della pubblicità ha un peso maggiore proprio perché viviamo in democrazia.

O rbene questa ricerca è resa più difficile dal fatto che una parte significativa dell'opinione pubblica italiana è ormai da anni cronaca giudiziaria. La cosa si è accentuata negli ultimi tempi, cioè da quando è stato chiaro che, di fronte ai fenomeni criminosi di cui oggi si parla, l'assenza di ogni intervento complessivo di contrasto di natura politica ha di fatto finito per valorizzare oltre i suoi limiti naturali il suo significato ed effetti dell'intervento del magistrato penale. D'altro lato, ciò che nelle polemiche di questi giorni non viene colto con la necessaria chiarezza è che ciò che si convoie e preoccupa non è la violenza delle notizie ma la violenza degli avvenimenti. Non è possibile ritenere che l'allarme dell'opinione pubblica sarebbe minore o che sarebbe più contenuto i suoi sentimenti di esecrazione nei confronti dei responsabili di questo degrado se sui giornali non si desse notizia degli avvisi di garanzia ma solo delle successive citazioni a giudizio se non si parlasse delle dichiarazioni dei pentiti (che tutti ascoltano con attenzione non solo magistrati ma anche il Parlamento) ma solo del contenuto di sentenze e ordinanze. L'allarme e l'esecrazione sono grandi innanzitutto perché i fatti sono di una straordinaria gravità.

Stando così le cose, il criterio migliore per individuare il punto di equilibrio nel rapporto giustizia/informazione sembra essere quello del rigoroso rispetto della segretezza di ciò che eccezionalmente deve essere segreto e poi la pubblicità di ciò che non è e di ragione di tenere coperto. Qui assumono rilievo le proposte di chi vuole la segretezza temporanea sulla base di un provvedimento motivato del magistrato inquirente sottoposto al controllo ad esempio del Tribunale della libertà. Vale a dire il principio che regola la attività della magistratura dev'essere quello della pubblicità, ove si ritenga che uno o più atti di un'indagine debbano rimanere segreti per una qualche ragione. (Fra queste vi possono essere anche quelle relative alla sicurezza di un teste o di un pentito) il magistrato a ciò provvederà con un'ordinanza per un tempo determinato.

C'è spazio oggi per una regolamentazione di questo genere? Lo sperano coloro che considerano indispensabile il nesso pubblicità-democrazia.

Il pentito Messina rivela che il giudice di Palmi era già stato condannato a morte. Prosegue l'indagine sul magistrato suicida. Anche Buscetta lo avrebbe citato.

«Il nemico è Cordova»

I boss non lo volevano alla Superprocura Palermo, giallo per una lettera a Signorino

I boss non volevano il giudice Cordova alla Superprocura. Subito dopo la sua nomina sarebbe scattata la condanna a morte. Lo ha rivelato il pentito Messina all'Antimafia. A Palermo è tornato il Corvo. È giallo su una lettera anonima inviata al giudice Domenico Signorino. Si è ucciso subito dopo averla letta. Perché? Anche Buscetta avrebbe fatto il nome del magistrato morto tragicamente.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

La condanna a morte era già stata decisa. Il giudice di Palmi, Agostino Cordova, doveva morire subito dopo la sua nomina a Superprocuratore. La rivelazione è del pentito Messina che ieri ha proseguito la sua deposizione davanti all'Antimafia. Proprio in questi giorni Cordova ha ricevuto la settimana scorsa in due anni da parte del Ministro Messina da anche insistito sul progetto separatista voluto dalla cupola

massonica mafiosa. Intanto a Palermo proseguono le indagini sulla tragica morte del giudice Signorino. È giallo su una lettera anonima di quattro pagine che il magistrato avrebbe letto poco prima di suicidarsi. Il questore di Palermo minuziosamente ha analizzato le pagine di pesanti minacce contenute su quei fogli. Tra i pentiti che avrebbero accusato di collusione mafiosa Signorino ci sarebbe anche Buscetta.

ALLE PAGINE 3 e 4

Cara signora Zevi ci spieghi... Ragazzi, resistete



A PAGINA 2

Naziskin arrestato per «incitamento all'odio razziale»



A PAGINA 8

Un piano di lotte dei sindacati per l'occupazione



BRUNO UGOLINI RAUL WITTENBERG A PAGINA 11

Domani i primi soldati americani a Mogadiscio. Entro Natale partono gli italiani.

«È giusta l'ingerenza umanitaria» Il Papa benedice l'operazione in Somalia

Giovanni Paolo II ha rilanciato il «diritto-dovere di ingerenza umanitaria» di fronte a situazioni come la Somalia e la Bosnia aprendo ieri, nella sede della Fao, la prima assemblea mondiale sulla nutrizione. I rappresentanti degli Stati sono esortati a risolvere gli enormi problemi di un'equa distribuzione delle risorse tra Nord e Sud. A Mogadiscio in arrivo i primi marines. Entro Natale partono gli italiani.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Le popolazioni martinate dalla guerra e dalla fame hanno «diritto ad ingerenza umanitaria» nella comunità internazionale. A cominciare dalla Somalia e dalla Bosnia d'ergovina. Giovanni Paolo II ieri è tornato a sostenere con forza il diritto di ingerenza umanitaria. Il Papa ha aperto una nuova dialettica tra Nord e Sud a cui il mondo intero è chiamato a partecipare. Il Papa ha esordito richiamando prima di tutto l'attenzione sui problemi legati alla distribu-

Eltsin vince di misura



S. SERGI A PAGINA 10

I due picari di Scuola



A PAGINA 16

Festa finale per Rossi & Co.



M. N. OPPO A PAGINA 17

Caffè durante un giornale radio della sera

Goria ha idee? E al Gr1 risate in diretta

Domani 7 dicembre con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine

12 brevi capolavori

centopagine
Diderot
L'Unità + libro
Lire 2.000

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giallo al Gr1. Qualche sera fa mentre l'annunciatore durante la edizione delle 23 spiegava l'idea del ministro Goria di tassare le auto in sosta notturna una voce si è sovrapposta dicendo: «Come Goria ha idee?». Alla Rai è stata disposta un'indagine interna si tenta di ricostruire chi ha fatto la battuta finita in onda. Il responsabile rischia il posto di lavoro. Ma ha illustrato i predecessori. Dal vignettista Giorgio Forattini che intralciò il ministro come un volto invisibile ornato di barba e baffi a Ciriaco De Mita, che qual mese fa apostrofò l'armico di partito dicendo: «Mi è fatto crescere la barba perché non ha idee».

A PAGINA 6

Il Corriere della Sera di lunedì 30 novembre titola in prima pagina: «Solo levi incidenti negli stadi italiani. A pensarli bene c'è un senso di rimmancato, quasi una grossa delusione e un po' di nostalgia per tutto quello che, abitualmente succede nelle domeniche passate da noi suditi con la F. C. C. contro il televisore. Ma che succede? È proprio tutto finito? Si è accorto di piacciono molto i 1.4.4.7. a 3 del Milan a Firenze. Siamo innamorati di Van Basten e di Gattica. Viali dei palchi e quasi gol di rigori parati e segnati delle rovesciate acrobatiche. Ma soprattutto che ho l'animo rissuto di un gobbo e la cattiveria di un nano (non a caso nel mio quartiere mi chiamano la «gran merdaccia») perdo la testa ormai solo per gli atti di teppismo. Solo ieri incidenti? Ma allora che si vive a fare se anche gli ultras sono imborghesiti se gli hooligans si sono calmati allora non rimane che sperare in naziskin? Quelli sì che mi danno grandi soddisfazioni. I neogi stadi non succedono proprio più niente? Finiti i bei tempi quando si sparavano razi e ci barook e si accendevano i riuali si fasciavano gli stadi, tremi e ingozi. Ma che spella-

colo è una partita di calcio senza la curva? Con le scarpate i fumoni multicolori, le bandiere, i balli ritmati e gli esultanti striscioni razzisti? Pensate solo a immaginare un Milan con o un Napoli Roma senza la curva. Ma molto meglio un documentario sulle oltarie marine sulla Terza rete alle due di notte? (credetemi non c'è apologia di reato ne istigazione e delinquere. È che senza tutto il contorno il gioco di calcio che si pratica in Italia per me è ben poco a così).

Lo spettacolo della curva è forse lo spettacolo più forte di questa fine di secolo più dei concerti rock per non parlare poi di tutte le altre noiosissime forme di spettacolo. Avete idea di quanto sia affascinante un concerto da camera? Sarete semivole qualche vecchia tosse che anche sempre con la speranza che il tutto finisca presto e subito. Ai concerti sinfonici poi si rischia di morire di infarto se durante la tragica e penultima c'è il f. n. s. o. c. o. d. o. c. h. e. r. a. l. 90 per cento degli spettatori anziani viene portato via in elicottero. Infatti in viale degli stadi il portatore solo in viale rinz e di ucciderli con un in-

Ridatemi i teppisti di una volta

PAOLO VILLAGGIO

farto miocardico. Se li vedete entrare poi il 100 per cento degli spettatori domanda furtivamente a che ora finisce il match? Il 99 per cento ci va solo per fare incontri importanti nell'intervallo che è il solo motivo delle «prime» mondane. L'1 per cento restante cioè gli attori sul palco sono gli unici che si commuovono realmente fino alle lacrime. Ai balletti classici colpiscono e te ripugna? Svegli solo i «pacchi invernali» dei ballerini. Alle corse automobilistiche che quest'anno in televisione la speranza di tutti non poteva essere un groviglio di macchine alla partenza con i soliti ripetuti vinti volte s'adici replay. I unici a gioia grande che provano gli spettatori del ciclismo su strada è quella di correre di abbattere i corridori stranieri



è mai prevedibile la curva è spontanea e creativa è insieme organizzata e grandiosa. Più perfetta come coreografia anche della famosa apertura delle Olimpiadi di Barcellona. Ormai il calcio in Italia è solo la curva. Questa benedetta curva che lo fa sopravvivere nel tempo. Le scorse di calcio i giorni di sportivi usano bicchieri e i pipistrelli per tener in vita un grande affare soprattutto il calcio. I veri provocatori non sono i curvisti ma i giornalisti sportivi. I van appelli di martedì e i processi di lunedì. Nel lessico dei resoconti sportivi il calciatore ormai è un gladiatore. Si parla di assedio di lotte di battaglia. Si è perso di vista il vero senso della cosa: cioè il gioco. Il primo ludico, il puro divertimento, la divagazione. Tutto è diventato grazie ai toni esasperati di voi giornalisti il unico obiettivo della mia vita vero motivo di fidei tra bande rivali. Note che ben lontani dallo stadio i tifosi nonnanti aspetti mi a Rifredi il treno di Bologna e l'attacco con le bombe molotov. A Milano le bande interessate a coltellare un tifoso della Roma e dopo averlo penetrato bene ch'è braccato per la città per quattr

tro ore. Sentite poi i nomi delle tribune rivali. Squadre della morte. Comandos tigre. Fosse dei leoni. Le svastiche di Bondano nelle loro bandiere. E ricordano i upamite estremismi di tempi non molto lontani. E ricordate? Loro in campo svolgono un ruolo solamente simbolico. Esegono un tragico balletto estero o simulano capibombardieri violenze non subite dolori insopportabili e a tenendo le tigre sulle gradinate. I gladiatori i tempi di Roma imperiale era mo' gli nell'arena si ammazzavano con le reti e i tridenti. Ora le parti sono paradossalmente invertite. I gladiatori sono sulle curve e si uccidono purtroppo lo stesso. Noi ci ostiniamo poeticamente a chiamarli i soli isolati teppisti in realtà li usiamo per i nostri bei interessi che sono quelli di alzare l'audace televisiva e di vendere i nostri giornali. Ma sui motivi profondi di questa violenza e di tutto questo che sta succedendo voglio parlare ancora un'altra volta. Per oggi basta. Con tutti saluti e abbracci a tutti. P.S. Per pietri però voi che potete non lasciatevi morire di solo con la faccia contro il televisore.